

La copianificazione dei beni culturali nel Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna

Giuseppe Vargiu ^(a), Massimo Bulla ^(a), Maria Carmen Cogoni ^(a), Alessandro Manca ^(a), Sara Pusceddu ^(a), Gabriele Schirru ^(a)

^(a) Regione Autonoma della Sardegna
 Direzione generale pianificazione urbanistica territoriale e vigilanza edilizia
 Servizio pianificazione paesaggistica e urbanistica
 Viale Trieste 186, 09121 Cagliari
 e-mail: givargiu@regione.sardegna.it

Introduzione

Il 5 settembre 2006 la Regione Sardegna ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) il cui obiettivo, oltre a quello istituzionale derivante dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (D.Lgs. 42/2004), è stato quello di riconoscere il paesaggio come elemento chiave del benessere individuale e sociale e caratterizzante la cultura di una comunità. Uno dei temi fondamentali del PPR, elaborato secondo questo approccio, è l'Assetto Storico-Culturale, uno strato di lettura del territorio dedicato unicamente al patrimonio storico-culturale, ovvero le testimonianze storiche che, intrecciate alla natura e all'attività antropica, contribuiscono alla formazione della percezione del paesaggio in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio. Con questa finalità il PPR ha individuato, in coerenza col Codice, circa 9000 beni culturali di natura archeologica e architettonica, tutelati in via transitoria attraverso un'area di rispetto di 100 metri, demandando ad una fase pianificatoria successiva, di competenza comunale e in accordo con la Regione e il MiBACT, lo studio definitivo dell'area di tutela.

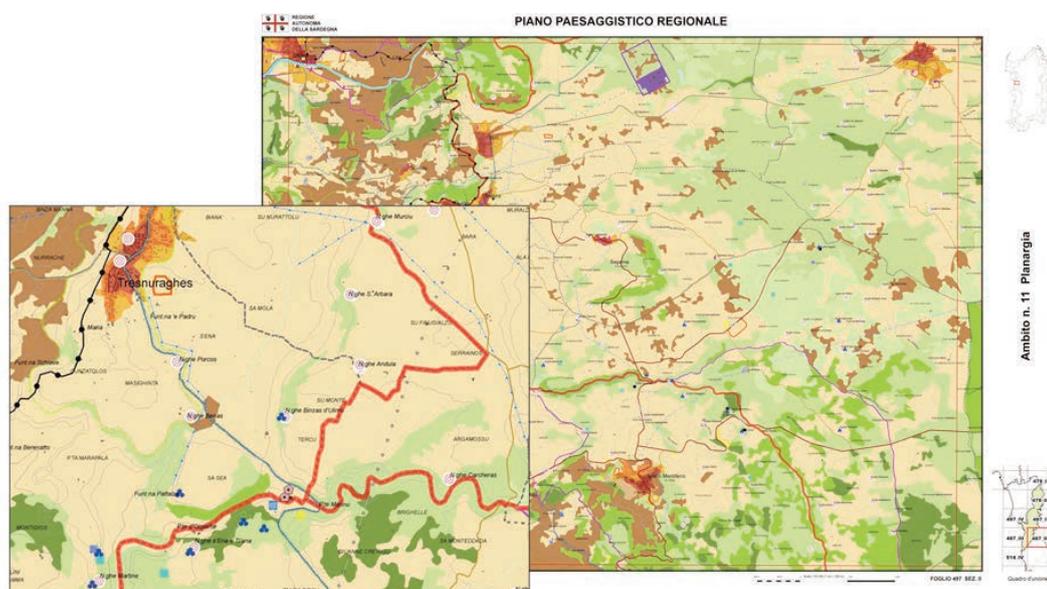


Figura 1 - cartografia del PPR con rappresentazione dei beni storico-culturali

La normativa di riferimento

Il D.Lgs. 42/2004, anche detto "Codice Urbani", prevede all'art. 143 comma 1 lett. c) che le Regioni, in sede di predisposizione del piano paesaggistico regionale, possano individuare ulteriori beni da sottoporre a tutela oltre a quelli già oggetto di provvedimenti amministrativi specifici e quelli tutelati *ex lege* (cosiddetti "beni Galasso"). La Regione Sardegna ha recepito tale indicazione, sottoponendo gran parte dei beni culturali di natura archeologica e monumentale al vincolo paesaggistico. A tal fine l'art. 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR prevede che, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico comunale, per ogni singolo bene si individuino due tipi di aree: una zona di tutela integrale atta a preservare l'integrità del bene sulla falsariga del vincolo monumentale, e una fascia di tutela condizionata più ampia in cui l'aspetto paesaggistico assume un ruolo fondamentale.

Tali areali dovranno avere una normativa paesaggistica opportuna ai fini della salvaguardia, con l'individuazione di valori e livelli di trasformabilità. Tale normativa paesaggistica dovrà poi essere "tradotta" nei piani urbanistici sotto forma di parametri urbanistici-edilizi.

La metodologia

La procedura di copianificazione prevede che i Comuni, nell'ambito dell'adeguamento dello strumento urbanistico generale, compilino in modalità *online* un apposito database in cui inserire le informazioni geografiche, storiche, fotografiche per ogni singolo bene del proprio territorio. In seguito, in apposite riunioni tra Comune, MiBACT e Regione, si concorda la perimetrazione della zona di tutela integrale e della fascia di tutela condizionata per ciascun bene, in coerenza con quanto prescritto dalle NTA del PPR, servendosi di applicazioni GIS collegate al database.

L'individuazione dei perimetri delle aree di tutela viene effettuato sulla base delle informazioni geografiche e tematiche disponibili, quali gli strati informativi del PPR, i dati catastali, le immagini aeree e satellitari.

L'effettuazione della perimetrazione comporta il cambio dello *status* giuridico dell'areale interessato, pertanto vi è la necessità precipua che, anche a fronte di opportuni sopralluoghi, le perimetrazioni stabilite siano riscontrabili e riconoscibili sia in mappe topografiche che oggettivamente sul luogo.

Considerato che buona parte dei beni ricadono in aree non interessate dall'attività antropica e spesso ricoperte dalla vegetazione spontanea, non è possibile trovare punti facilmente identificabili come "confine". Tuttavia tramite lo strumento GIS è possibile incrociare dati catastali, curve di livello ed elementi materiali (muretti a secco, filari di alberi, etc.) per giungere alla definizione su base topografica certa degli areali.

Per ogni bene la procedura quindi termina con l'elaborato grafico riportante le perimetrazioni su ortofoto, la descrizione e la motivazione dei criteri seguiti nonché la normativa paesaggistica relativa.



Figura 2 - Nuraghe Nolza (Meana Sardo) su Ortofoto 2016

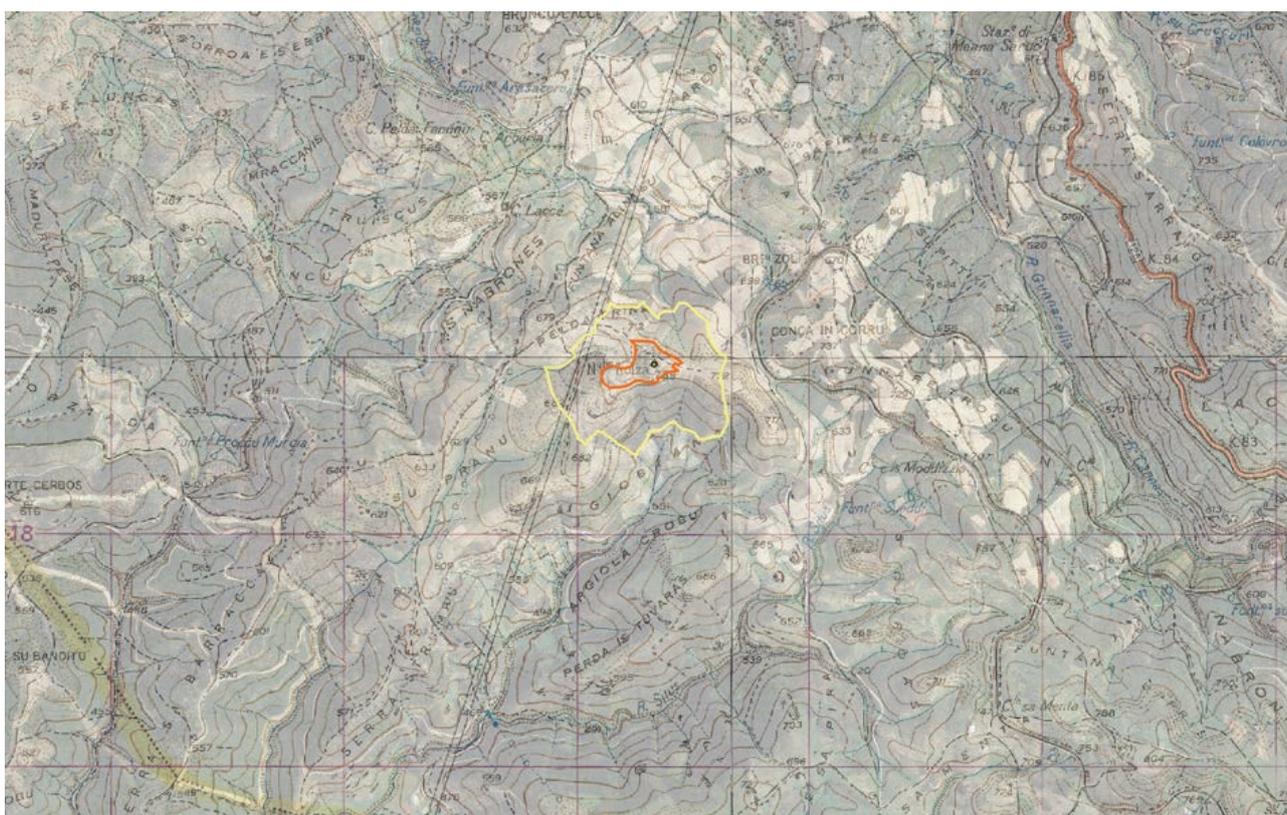


Figura 3 - Nuraghe Nolza, zone di tutela su carta IGM

L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali

A seguito della procedura di copianificazione, gli areali di tutela devono essere riportati sulla cartografia ufficiale della Regione Sardegna (cosiddetto DB 10k), "riconoscendo" nella cartografia elementi virtuali (confini catastali) e naturali/antropici (limiti della vegetazione, muretti a secco, etc.) non necessariamente indicati nelle carte tecniche. Sulla base di tali perimetrazioni "ufficiali", il Comune dovrà provvedere a normare l'areale interessato proponendo una zona urbanistica omogenea compatibile con il bene culturale e soprattutto una disciplina urbanistica ed edilizia che tenga conto dei valori e delle prescrizioni paesaggistiche individuate durante la copianificazione.



Figura 4 – Nuraghe Nolza, zona di tutela integrale e fascia di tutela condizionata

Il navigatore e il Database

Tramite poi un apposito navigatore è possibile consultare i dati e visionare tutta la documentazione relativa ai 9000 beni attualmente riconosciuti dal PPR, numero destinato a crescere man mano, che i Comuni studiando il loro patrimonio culturale, ne individueranno degli altri. A regime quindi l'intero patrimonio storico-culturale dalla Sardegna risulterà catalogato e consultabile.

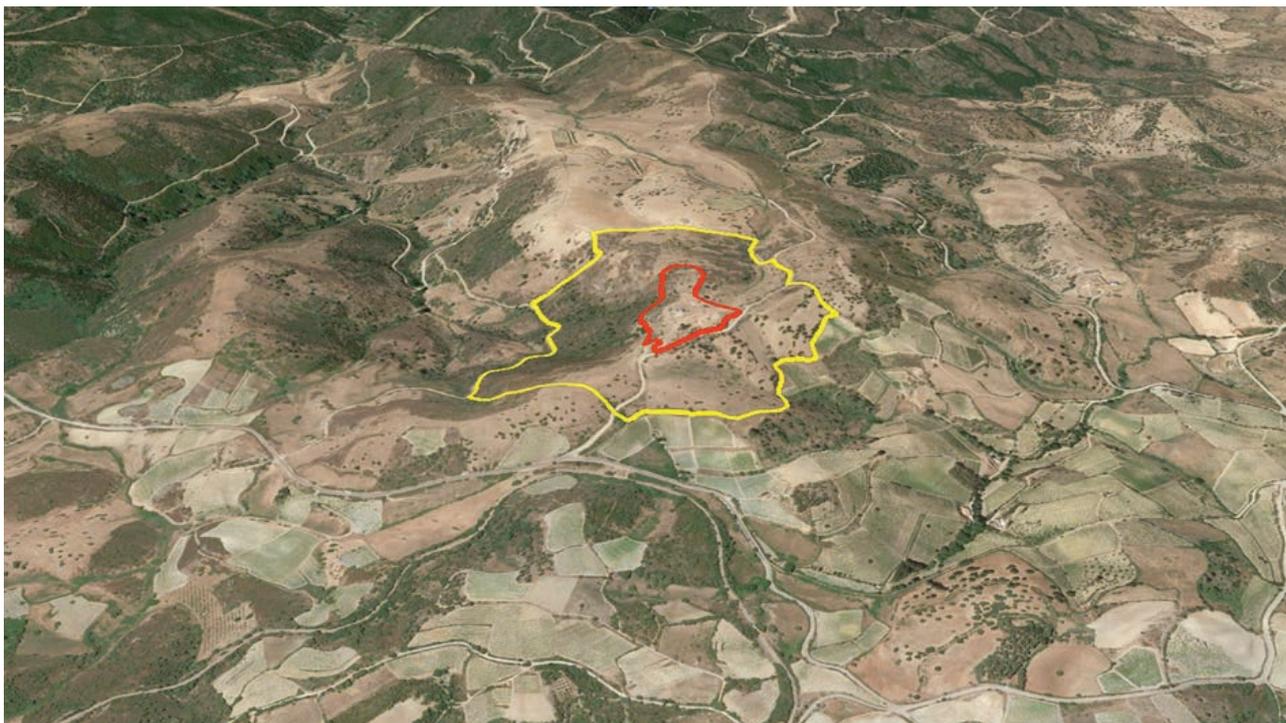


Figura 5 - Nuraghe Nolza: veduta in 3d degli areali di tutela

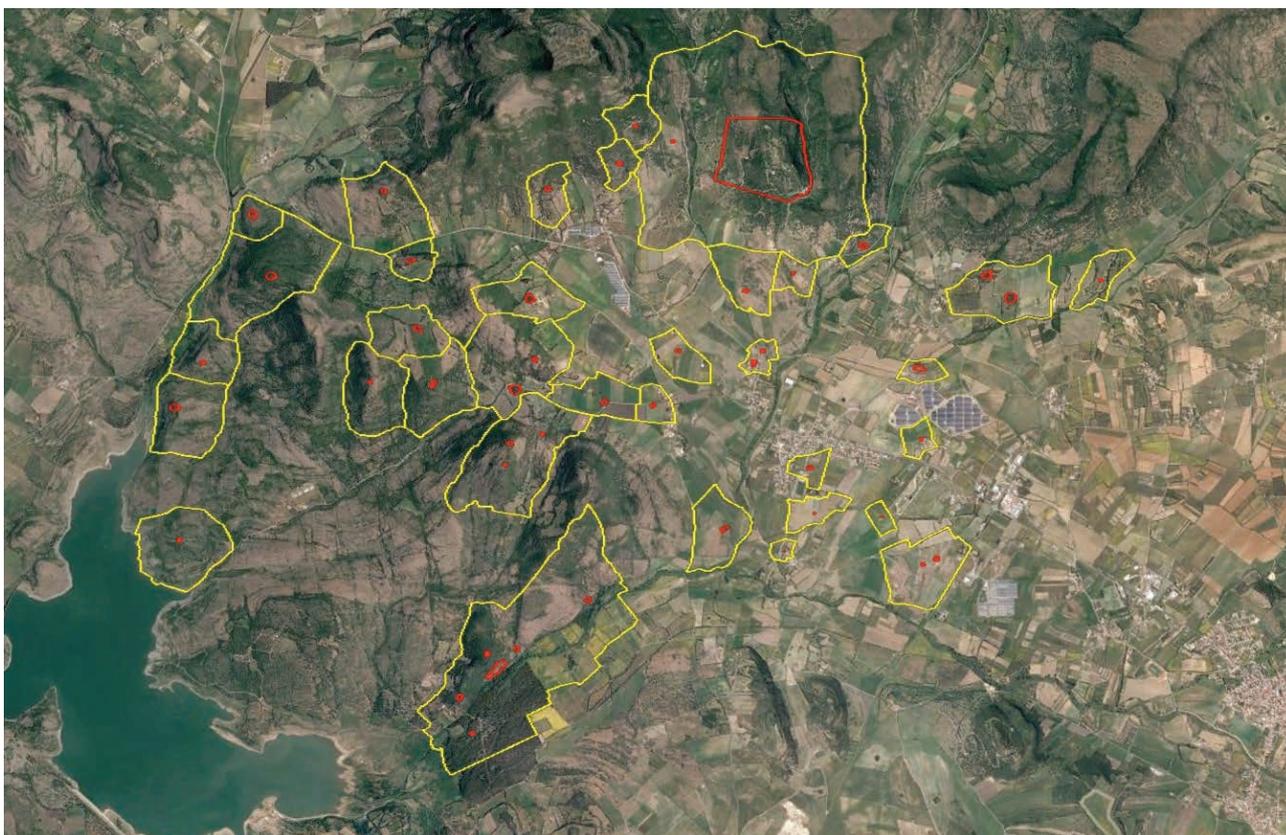


Figura 6 - risultato finale copianificazione (Villaperuccio)

Conclusioni

Attraverso la geomatica, ma senza prescindere dai necessari sopralluoghi *in situ*, è quindi possibile procedere all'apposizione di vincoli paesaggistici in maniera certa, veloce e precisa, basandosi ed incrociando strati informativi digitali diversi, rappresentazioni topografiche virtuali, stato dei luoghi e inoltre ottenere con le simulazioni 3D un riscontro di quella che è l'esperienza reale del paesaggio.

Con l'uso del navigatore e del database è invece possibile consultare in tempi rapidi il posizionamento di un vincolo (Comune di appartenenza, coordinate geografiche, estensione dell'area di tutela, etc.) e la documentazione relativa (normativa d'uso, immagini del bene e delle quinte sceniche, etc.).

Mediante lo strumento di natura GIS è possibile inserire ulteriori informazioni, quali ad esempio la pianificazione urbanistica, i livelli di rischio idrogeologico, la trasformazione del territorio circostante, l'affluenza di visitatori, etc., permettendo un costante monitoraggio dei beni culturali.

Considerato che sono circa 9000 i beni puntuali dell'assetto storico-culturale individuati nel PPR, è facile comprendere quanto la procedura e la conseguente catalogazione siano uno strumento fondamentale per una corretta e puntuale tutela e valorizzazione dei valori materiali e immateriali del paesaggio caratterizzato dai beni culturali.

